

II DOMENICA DI QUARESIMA – B

28 febbraio 2021

Le Tempora e le Stazioni Quaresimali

Prima Lettura Gn 22,1-2.9a.10-13.15-18

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò»..... Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, *legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna*. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio... L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 115

*Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.*

Ho creduto anche quando dicevo:
«Sono troppo infelice».
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Seconda Lettura Rm 8,31b-34

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Vangelo Mc 9,2-10

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Questa liturgia contiene diversi interrogativi:

- che cosa volesse dire risorgere dai morti.
- Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio,
- Perché in questa settimana le Tempora e cosa sono le Stazioni Quaresimali?

Dobbiamo ricordare tradizioni significative della Quaresima, legate alla storia e liturgia di Roma.

Sull'esempio di Mosè e di Elia, che furono ammessi alla visione di Dio dopo un digiuno di 40 giorni, e più ancora, ad imitazione del ritiro e del digiuno compiuto da Cristo nel deserto, vediamo apparire nella Chiesa, a principio del IV sec., l'osservanza di un periodo sacro di 40 giorni, in preparazione alla Pasqua.

Segni di questa preparazione ci sono già nella Chiesa, almeno dalla metà del II secolo. L'importanza data alla Quaresima dalla Chiesa ebbe in Roma un particolare sviluppo nel solenne Ufficio delle STAZIONI QUARESIMALI ROMANE.

Nel linguaggio ecclesiastico del II sec. il termine militare *statio*, «posto di guardia, stazione, montare la guardia», viene adottato per indicare i giorni nei quali il cristiano spiritualmente monta di guardia.

La *Statio* perciò divenne sinonimo del servizio liturgico ufficiale che il Papa celebrava in una delle basiliche di Roma, e, dal III secolo, coll'accrescersi del culto dei martiri, nelle diverse chiese cimiteriali dove se ne festeggiava l'anniversario. La scelta dei testi liturgici per le celebrazioni si arricchiva di riferimenti ai santi titolari della chiesa.

All'ora indicata, di solito quella di nona (intorno alle 15), tutto il popolo col clero si radunava in una chiesa designata (ad collectam). Il Papa recitava una orazione (collecta); quindi al canto di salmi, antifone e delle Litanie dei Santi (dove il nome di Letania), la processione moveva verso la chiesa della "stazione". Qui il Papa, assistito da tutta la comunità, celebrava la Messa, i preti concelebavano con lui, concludendo così al tramonto il digiuno del giorno.

Ove necessaria un'altra celebrazione i preti dei vari titoli ricevevano il *fermentum*, una parcella di pane consacrata dal Papa, che essi aggiungevano alle parcelle consacrate nella propria Messa per significare comunione col Vescovo nell'unico sacrificio di Cristo.

Di questo segno di comunione col vescovo rimane il richiamo visibile in quel frammento che il celebrante mette nel calice quando spezza il pane consacrato.

A Roma nella prima settimana di Quaresima le STAZIONI si incontrano con un'altra importante tradizione: LE TEMPORA DI PRIMAVERA, la settimana riservata, in ognuna delle quattro stagioni, a preghiere e benedizioni, per ringraziare e invocare la protezione di Dio sul lavoro, sui frutti della terra, sulle messi, sugli strumenti agricoli e sugli allevamenti.

Il SABATO la *Colletta* era a Santa Maria in Traspontina, per recarsi alla "Stazione" nella basilica di San Pietro. Era giorno aliturgico, dovendosi trascorrere in assoluto digiuno; si concludeva con una VEGLIA in san Pietro, con dodici letture, presieduta dal Papa, con la celebrazione dell'Eucarestia che terminava all'alba della domenica. Negli antichi Sacramentari si trova l'indicazione: *Dominica vacat*. Non dovrebbe quindi aver luogo la Messa, essendo già stata celebrata a conclusione della veglia. Ma quando il Sacramentario si diffuse fuori Roma, dove non si celebravano né Stazioni, né vigilie, si sentì il bisogno di inserire una liturgia per la Domenica in preparazione alla Pasqua. Ecco

quindi il vangelo della Trasfigurazione, che è già annuncio della Pasqua. Di fronte alla gloria di Gesù spiegata con richiami e immagini che dovevano essere familiari soprattutto ai cristiani provenienti dall'ebraismo e a chiunque avesse familiarità con la Bibbia e con le antiche liturgie ebraiche, viene posto l'interrogativo: *cosa volesse dire risorgere dai morti*.

Così anche l'invito alla penitenza e alla conversione si illumina con la prospettiva della risurrezione.

Le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. Gesù è il grande Sacerdote del giorno della espiazione (Kippur), che entra nel Santuario con vesti di lino bianchissime e ottiene il perdono dei peccati; poi esce a benedire il popolo riunito, penitente, purificato, santificato. Così lo descrive il Siracide (cap. 50):

⁵Com'era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! ⁶Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, ⁷come sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria,... *¹¹Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario...* *¹⁷Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo.*

Ma queste sono le immagini che Marco ha ripreso per descrivere la Trasfigurazione!

«Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne». In trasparenza appare un'altra liturgia ebraica, la festa delle Capanne (Sukkot), quando Dio viene nella Sukka per intrattenersi familiarmente con ciascuno. Gesù è il culmine della Rivelazione, il centro dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Venne una nube che li coprì con la sua ombra: come con Mosè sul monte Sinai, o con Elia sull'Oreb, o come sulla vergine Maria nella Annunciazione.

Dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato». Come il figlio "amato" di Abramo che sta per essere sacrificato. Pietro sa di dialogare con Dio, anche se *guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.*

La Trasfigurazione è un'esperienza mistica, un invito alla fiducia filiale e alla preghiera, una contemplazione dell'amore del Padre: *Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?*

Gli apostoli dovranno ricollegare le immagini e comprendere che quel terribile mistero annunciava la sua morte e risurrezione. Per questo *ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti.*